

Dentro o Fuori?
Un dialogo con mons. Luigi Bettazzi

“Esiste una fede laica?”
“Esiste una fede umana”

Claudia Bianchini

**DENTRO O FUORI?
UN DIALOGO CON
MONS. LUIGI BETTAZZI**

Etico-spirituale

“Esiste una fede laica?”

“Esiste una fede umana?”

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Claudia Bianchini
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a coloro che:
Non ritengono di riconoscere,
ne di avere bisogno di un Dio
Sono refrattari ai dogmi
non rinunciano alla propria libertà
non hanno intenzione di obbedire
non si ritengono manchevoli né peccatori
non hanno bisogno di preghiera
cercano percorsi spirituali alternativi
sono refrattari alle parole “religione” e “religiosi”
ritengono il clero un sistema che si auto conserva nei privilegi
non hanno bisogno di santi, di misticismo, di miracoli
ma sanno che la parola NO è la prima parola
che la vita proferisce quando vuole
diventare una vita libera, e che,
per arrivare alla felicità, è necessario abbinare il cammino
verso i valori, gli unici riferimenti degni di un SÌ.*

Premessa

Difficile immaginare un dialogo con un prelado, se si parte da questi presupposti. Eppure questo dialogo potrebbe rivelarsi illuminante nella sua semplicità, per chi si sente distante dalle ideologie religiose.

E allo stesso modo, potrebbe rivelarsi “scomodo” per chi, invece, sente di appartenere alla “Santa Madre Chiesa” e alla sua scuola di pensiero: religiosi e fedeli potrebbero sentirsi obbligati a rielaborare la propria fede.

Perché quando si fa riferimento ai valori, la misura è alta. Per tutti.

Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, è stato Presidente nazionale e poi internazionale di Pax Christi e responsabile del Centro Studi economico-sociale per la Pace promosso dall’organizzazione stessa.

Ha preso parte a tre sessioni del Concilio Vaticano II, la grande “riunione” tra vescovi della Terra, che aveva la finalità di ripensare l’“essere Chiesa” nei tempi moderni.

È stato accusato di essere il “vescovo rosso” per aver preso parte attiva nelle lotte operaie (Olivetti) avvenute sul territorio della sua diocesi e, dopo aver parlato per anni e a tutti i livelli di pace, uguaglianza e solidarietà tra i popoli, è disposto ora a ragionare con una laica (laikós, “uno del popolo”), che gli chiederà di tradurre alcuni passaggi chiave del messaggio evangelico per tutti coloro che proprio non si ritengono interessati dalla Chiesa e dai suoi insegnamenti, ma che si riconoscono nei grandi ideali, che sono capaci di bellezza, di arte, di giustizia.

È in questa consapevolezza, che mons. Bettazzi risponderà senza pregiudizi o condizionamenti – è una sua prerogativa da sempre – individuando i tanti punti di incontro tra gli uomini, a qualsiasi fede o ideologia appartengano, cercando di scoprire le strade da percorrere per arrivare a valori condivisi come la libertà responsabile, il bene comune, la solidarietà.

Il ragionamento non potrà non ammettere, ove necessario, le lacune che la Chiesa dovrà colmare e l’obbligato percorso di crescita necessario per i cristiani di oggi, nell’ottica di poter continuare a portare

all'uomo di oggi il messaggio di quel Gesù di Nazareth che tuttora insegna la vera, alta misura della convivenza umana nel rispetto e nella solidarietà.

Luigi Bettazzi è quella “roccia saggia” che tutti, nella vita, vorrebbero incontrare una volta. Disposto ad ascoltare, pronto a raccogliere le critiche più o meno velate verso l'organizzazione di cui è stato parte sin da bambino (“Sono entrato in Seminario quando avevo 10 anni”), ma che conosce in profondità senza romanticismi o ristrettezze mentali. Parla della sua fede, ma nel profondo rispetto dell'uomo che si ritiene distante dalla sua ideologia, anzi, con profonda curiosità e voglia di conoscere l'altro.

Conosce il valore del tempo: nonostante il suo essere “vescovo emerito”, modo elegante per dire “in pensione”, continua a partecipare a incontri, conferenze e dibattiti con ritmi abbastanza serrati. Eppure quando ti parla, si ferma: dedica il tempo. Per ascoltare, per capire, per pensare, per rispondere. Dimostra così nel concreto, il suo grande rispetto verso l'altro.

Dio

Claudia

Un argomento piuttosto attuale è l' "emergenza educativa": temi ricorrenti sono la scomparsa di valori, il rifiuto delle regole e l'allontanamento da Dio.

Ma è proprio vero?

È distante da Dio l'attivista dei movimenti ambientalisti, chi fa politica nella speranza di incidere sulla vita civile, chi ama la musica o il teatro e fa parte di una associazione culturale o di un gruppo musicale o sportivo: tutti "fuori"?

Chi dice di avere una fede "non praticante" in che posizione si trova?

Dio, nelle nostre società che posto e che importanza ha?

Bettazzi

Io penso che ci siano due dimensioni nell'uso del nostro pensiero: una è quella capacità umana di estrarre dalle cose il nucleo essenziale e renderle sempre nuove: è il progresso. L'uomo è l'unico essere che produce dei miglioramenti. Non è guidato dal solo istinto: non sarebbe mai capace di produrre qualcosa di perfetto come un alveare o una ragnatela. Ma è capace di capire cosa si può cambiare, all'interno di una cosa, e renderla migliore, più utile. Questa capacità dà luogo alla scienza, alla tecnologia e permette all'uomo di dominare il mondo e, a volte, anche gli altri esseri umani.

Questo è il livello che io definisco "naturale".

La razionalità umana, la scienza e il progresso tecnologico che ne deriva è "naturale".

Un'altra capacità umana è quella di cogliere nelle cose gli aspetti superiori a quelli esclusivamente tecnici o tecnologici, per esempio l'intuizione dell'Amore, o della Bellezza, della Giustizia o della Verità.

Tramite questo percorso, l'uomo può anche arrivare a Dio.

Anche l'arte o l'ammirazione profonda della natura (qualcuno dice che sopra i 3000 metri non puoi non credere in Dio – sorride) permettono all'uomo di ac-